

19 Giugno '09

Vangelo della XII Domenica del T.O. (B)

Leggi : **Mc 4,35-41**

PACE

Introduzione

La liturgia collega l'immagine di Gesù che comanda al vento e al mare con quella di Dio che parla a Giobbe in mezzo all'uragano. L'esito è il medesimo. Non viene sottolineata semplicemente la potenza di Dio: sarebbe banale l'esibizione di potenza da parte di Dio che domina il mare, pur così terribile. Se Dio parla di mezzo al turbine a Giobbe (siamo alla fine del libro, quando Dio ormai ha conquistato Giobbe all'incontro con lui e lo elogia davanti ai suoi amici perché ha pensato più rettamente di loro) è per introdurlo al mistero di un incontro che apre al senso del vivere. La vita è assai più misteriosa di quanto siamo portati ad ammettere. Così Gesù, che fa come finta di dormire sulla barca nel lago in burrasca, non è destato dai discepoli per lasciarli a bocca aperta davanti al suo potere sul mare.

Il passo comporta più livelli di lettura. Si inserisce anzitutto nella storia dei discepoli. Questi hanno accettato di stare con il loro Maestro, lo stanno imparando a conoscere e Gesù si premura di introdurli poco a poco nel suo mistero. Nella stessa giornata, i cui eventi coprono il racconto dei capitoli 4 e 5 di Marco, sono riunite sia la proclamazione delle parabole sul regno che la realizzazione di alcuni miracoli. Quella parola di Gesù che illustrava la realtà del regno di Dio nelle parabole e nelle spiegazioni private ai suoi discepoli era la medesima che aveva il potere di calmare la tempesta, guarire l'indemoniato e l'emorroissa, risuscitare la figlia di Giairo. Di fronte a quelle parole e a quella parola potente, i discepoli non possono non domandarsi, profondamente toccati nel loro intimo: davanti a chi ci troviamo? Chi è dunque costui? Cosa sta succedendo? È il primo significato del brano. Il canto al vangelo ci introduce alla condivisione dei sentimenti dei discepoli riportando l'esclamazione della gente di fronte al miracolo di Gesù che risuscita il figlio della vedova di Nain: "Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo" (cf. Lc 7,16) e prelude allo stupore dei commensali di fronte al comportamento di Gesù che rimanda la peccatrice perdonata nei suoi peccati: "Chi è costui che perdona anche i peccati?" (cf. Lc 7,49).

Ma il brano si inserisce anche nella storia di Gesù. Lui dorme sulla barca in mezzo alla tempesta e viene svegliato dai discepoli spaventati. L'annotazione non ha semplicemente il sapore di cronaca vissuta, ma di accesso a un mistero più profondo. Il mare in tempesta assume il valore simbolico delle potenze del male che Dio domina. Quando Dio svelerà tutta la sua potenza contro il male? Quando si addormenterà sulla croce e attraverso quel 'sonno' sconvolgerà il regno degli inferi. La morte in croce di Gesù viene spesso percepita come un sonno perché poi si sveglia, perché poi risuscita e su di lui la morte non avrà più alcun potere.

C'è pure un'allusione alla storia dei credenti, che si sentiranno molte volte oggetto del rimprovero, amorevole, del Signore: "*Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?*". Potremmo rendere: perché avete così paura del male? Oppure: forse che non vi fidate di me? Temete che vi inganni? Gesù è amorevole nel fare il rimprovero perché sa che il cuore dell'uomo, per quanto desideri la vita, ha paura di viverla temendo l'inganno e che occorre un lungo tragitto per collocarsi stabilmente nella fiducia. È la nostra storia.

Di fronte alla scena evangelica, possiamo anche farci un'ulteriore domanda: perché i discepoli hanno avuto paura? Detto in altre parole: quando il male comincia a ghermirci? Sappiamo che il male serpeggia dentro di noi e non è un problema, sappiamo che ci lambisce; ma quando comincia ad avere la meglio su di noi? Un particolare del racconto ci può illuminare. I discepoli hanno dimenticato che quella traversata l'aveva ordinata Gesù. È Gesù che ordina: "*Passiamo all'altra riva*". Nel passo parallelo di Matteo è tanto evidente che si dice: "*Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono*" (Mt 8,23). Tutto ciò che quella traversata comporta sta

dentro il comando di Gesù. Se i discepoli non avessero completamente dimenticato che era stato Gesù a chiedere loro di iniziare la traversata, probabilmente non si sarebbero lasciati sorprendere dalla paura, che li ha fatti sentire soli, in balia delle onde. La fede è appunto percezione di compagnia, una compagnia di alleanza. Non che l'uomo non provi più paura di fronte al male, ma se la vive in compagnia del proprio Signore è tutt'altra cosa. Così è la nostra vita, una traversata tra i marosi, all'interno e all'esterno. Vivere la vita dentro un'obbedienza a un'alleanza che sperimentiamo a nostro favore significa allora non permettere al male di ghermirci, significa non essere in balia degli inevitabili marosi. Sarebbe il senso della scena nella sua valenza ecclesiale: la barca è la chiesa che attraversa il mare di questo mondo in subbuglio; sebbene Gesù dorma, è sulla barca e la fede lo risveglia e le onde non l'affondano.

IL VANGELO DELLA DOMENICA:

La tempesta sedata

³⁵ In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". ³⁶ E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷ Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸ Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che moriamo?". ³⁹ Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. ⁴⁰ Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". ⁴¹ E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?".

Carissimi Amici, anche il brano evangelico di questa Domenica mette a nudo la nostra fragilità: la tempesta che a volte si abbatte nella nostra vita e contro i nostri cari, oggi viene fermata e fatta tacere dalla potente voce di Gesù. Entra nel brano, vivilo come se anche Tu fossi lì ora su quella barca, quindi prendi in mano il testo del Vangelo e leggilo più volte con calma e immagina la scena descritta dal testo e lasciati coinvolgere anche Tu... sei uno dei discepoli che ha paura della tempesta... sì, ammettilo, anche Tu hai paura di affondare!

Lectio del testo

v. 35 : " **verso sera** " è interessante questa indicazione, perché la sera, la notte è segno di un termine, un dirigersi verso l'ignoto, l'oscuro e verso tutto ciò che spaventa l'uomo di ogni tempo e di ogni luogo... è strano che nel momento conclusivo della giornata Gesù dica " **passiamo all'altra riva** ", è inconsueto mettersi in viaggio per mare (o per terra) quando si fa buoi, perché i pericoli aumentano e la possibilità di trovare aiuto da altri si fanno più difficili.

v. 36 : " **E lasciata la folla** " anche questa è una indicazione importante in questo racconto: occorre imparare a leggere con attenzione tutti questi particolari per capire bene cosa il brano ci vuole dire : Gesù lascia la folla, ciò indica una occupazione che ha svolto Gesù in quella giornata e che lo ha sicuramente stancato. Ricordiamoci bene che Gesù è Figlio di Dio fatto

uomo, e quindi come ogni uomo è soggetto alla stanchezza dopo una lunga giornata nella quale ha predicato, insegnato e ascoltato le domande della folla. Giunge allora il tempo di terminare la sua predicazione e di essere accolto dai suoi discepoli: “ **lo presero con sé, così com’era, nella barca** “ : cosa vuol dire così com’era? Si sta parlando del suo vestito o del suo stato psico-fisico? Non ci sono specificazioni al riguardo, nulla si dice sullo stato di Gesù, solo successivamente si può intuire qualcosa: era molto stanco, così stanco che “ **se ne stava a poppa, sul ciascuno, e dormiva** “(v.38).

v. 37 : Il tempo scorre veloce e già in questo versetto si descrive la drammatica situazione che stanno affrontando sulla barca: “ **si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena** “. La situazione è di sicuro pericolo, non siamo di fronte a qualcosa che usualmente i discepoli di Gesù incontravano andando in barca nel mare: ricordiamoci poi che Gesù era figlio di un falegname mentre alcuni discepoli erano pescatori di professione e quindi con una esperienza in fatto di mari agitati... La barca ormai era piena d’acqua: strano che non sia affondata, e questo secondo me è già un segno evidente che la presenza di Gesù, anche se dorme, cioè apparentemente assente, è invece una presenza fondamentale in quella come in tutte le situazioni che anche ciascuno di noi può sperimentare nella propria vita quotidiana: quando il Signore pare dormire in realtà c’è, è presente e se la nostra barchetta pur piena di acqua non affonda, è proprio perché c’è Lui!!!

v. 38 : Possiamo dividere questo versetto in due parti:

a) La prima descrive la posizione di Gesù all’interno della barca : stava a poppa, cioè in fondo alla barca, e dormiva su un comodo cuscino: chissà chi è stato quel gentile amico di Gesù a donargli un cuscino, perché di solito su una barca di pescatori il cuscino è un qualcosa di inusuale... e dormiva: davvero in un contesto atmosferico e credo anche umano, mi immagino le grida e le urla dei discepoli tra di loro per dirigere la barca fuori da quella tempesta e poi soprattutto il rumore del vento e dell’acqua, insomma impossibile dormire se non per chi davvero è sfinito da una giornata di lavoro!

b) La seconda parte mi interessa molto per due motivi : questi discepoli di Gesù sono in un certo senso più rumorosi della tempesta e riescono a svegliare Gesù : rumorosi anche nel senso di incapaci a comprendere che Lui è lì con loro!!! La frase : “ **Mastro, non ti importa che moriamo?** “ evidenzia la disperazione da una parte e la cecità della fede in Gesù dall’altra, da parte dei discepoli stessi.

v. 39 : Questo versetto è il versetto del risveglio di Gesù e del tacere di tutte le forze distruttive presenti nell’atmosfera e anche nei cuori di chi condivide una tale esperienza! “ **vi fu una grande bonaccia** “ è il risultato di un

intervento severo e deciso di Gesù operato immediatamente dopo il suo risveglio.

v. 40 : “ **Perché siete così paurosi ? Non avete ancora fede ?** “. Questa doppia domanda evidenzia una certa fastidiosa delusione di Gesù nei confronti dei suoi: ma come? Stiamo morendo e Tu dormi e poi fai tacere il mare-male attorno a noi, e Te la prendi con noi? (questo ci verrebbe da dire a Gesù se fossimo noi lì su quella barca). A volte succede il contrario, esattamente il contrario: quando non ci vanno le cose nel modo che noi vorremmo ce la prendiamo con Dio, mentre in questo caso è Gesù che se la prende con noi perché non sopportiamo le avversità e subito andiamo a molestarlo, svegliandolo dal suo sonno meritato! La fede in Gesù si vede quando Lui tace, quando Lui ritarda il suo intervento liberatore nei nostri riguardi, quando ci lascia a mollo (la barca era piena d'acqua) nel nostro caos primordiale (le acque ricoprivano la terra) di creature incapaci di stare con Lui.

v. 41 : La domanda finale nata nel cuore dei discepoli è il centro del Vangelo di questa domenica : “ **Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?** “ Questa è la domanda che dobbiamo farci uscendo dalla santa messa di questa domenica, è questa la domanda che deve creare in noi il desiderio di cercare nella vita la risposta affinché la fede sia autentica partecipazione alle gioie e alle sofferenze di Cristo. Chi sei per me Gesù? Ma quando mai ci facciamo questa domanda? E se ce la facciamo che risposta diamo ? Mi piacerebbe, sarebbe per me un bel risultato se ciascuno di voi prima di iniziare qualsiasi preghiera, iniziasse con questa semplice domanda:

“ Chi sei Tu Gesù per me? ”...

***In amicizia
Fratel Devis***